

Alpi, Corporate Mention

Chiara Chiapparoli, Redattori/Stylist



44 | MFL-Magazine For Living



MARTINO GAMPER

INTERVIEW BY CHIARA CHIAPPAROLI

Elevata qualità dei materiali e delle lavorazioni unita a una progettazione che spazia dall'arte al design è il tratto distintivo di Martino Gamper, designer italiano che vive e lavora a Londra. Nei suoi progetti accosta la tradizione della lavorazione artigianale a quella dell'industrial design, realizzando oggetti inconfondibili, esposti nei più importanti musei internazionali. Collabora con brand di altissimo livello e ha una predilezione per lo studio delle lavorazioni sulle materie che utilizza, sia a livello industriale sia nel fatto a mano.

Come è nato il suo interesse per la progettazione?

Ho sempre cercato di sistemare o di rompere oggetti che non funzionavano più; a volte la cosa non mi riusciva, ma immaginavo altri oggetti. Poi a 14 anni sono entrato nel mondo del legno e ho cominciato l'apprendistato.

Il legno è una delle sue grandi passioni?

Sì esatto, è una di quelle cose che so fare.

Ha sviluppato alcuni progetti con l'azienda Alpi sul legno, è esatto?

Abbiamo molti progetti in essere, spero di poter continuare questa collaborazione perché abbiamo trovato un interesse comune relativamente a quello che il legno può essere.

Nella lavorazione o nel prodotto?

Sia nella lavorazione sia riguardo a cosa può diventare questo materiale nel futuro, perché credo che anche il legno abbia bisogno di trasformarsi.

Che altro materiale le piace utilizzare?

Quelli naturali come il cuoio, il sughero, plastiche ecologiche, la ceramica e il tessuto.

Design e artigianato: cosa unisce questi due settori?

Sono molto legati soprattutto se pensiamo all'Italia, che ha una grande tradizione in questo senso. Sono sicuramente utili uno all'altro in modo complementare: spesso una grande parte di ciò che vediamo come oggetto finito è stato realizzato in sinergia tra queste due discipline. Anche l'industria è legata all'artigianato, sia per interpretare le idee di un creativo sia per permettere, attraverso tecniche manuali, di differenziare gli oggetti, andando incontro alla ricerca di diversità, cioè per offrire alle persone qualcosa di diverso.

Che ruolo ha l'artigianalità all'interno del suo lavoro?

È molto importante. Io sono nato come artigiano, in bottega. Il designer spesso ha un'idea ma ha bisogno dell'artigiano per realizzarla. Nei miei progetti lo faccio direttamente io.

IN ALTO, MARTINO GAMPER (FOTO SIMON)

01/11/19

Magazine For Living ITA

N°48

Diffusione 60.000

Pag.45

Martino Gamper

Alpi, Accessori Arredamento
Alpi, Tavolino

Alpi, Accessori Arredamento

Chiara Chiapparoli, Redattori/Stylist



MFL Magazine For Living | 45

**In fase di progettazione potrebbe fare a meno della parte legata alla manualità?**

Mi verrebbe a mancare il fatto di vedere il pezzo realizzato. Pur facendo un disegno perfetto in 3D e mandandolo a qualcuno per realizzarlo, ci sarebbero sempre modifiche, o anche problemi, che sullo schermo non si possono vedere. Ma tra il disegno, anche pensando al foglio, e «il fare» c'è una grande differenza. C'è anche la soddisfazione di quando si vede un prototipo, un pezzo realizzato, è importante questo aspetto fisico.

Progetti futuri su cui si sta concentrando?

In questo momento sto lavorando in Francia, ad Arles, per Atelier Luma che studia un progetto per utilizzare una serie di piante invasive e trasformarle in diversi materiali utili, ecologici e molto interessanti. Nel futuro avremo sempre più bisogno di materiali più compatibili. Sto anche lavorando all'idea di pubblicare i miei progetti degli ultimi 15-20 anni racchiusi in diversi volumi. Sono tanti progetti e non possono rientrare tutti in un unico libro.

C'è un oggetto che preferisce ideare?

Progetto molti tavoli. Anche le sedie, ma il tavolo mi piace perché crea anche la stanza.

Vive a Londra. Qual è l'aspetto di questa città che preferisce?

Mi piace che sia una città che offre tantissimo. Inizialmente è grandissima, c'è un infinito flusso di gente che viene e che va, non ti sembra mai di vivere nello stesso luogo, ma in tante città diverse, tanti paesini differenti. Poi mi piace molto la libertà di potersi esprimere, in qualsiasi senso, design, cinema, musica. Per un designer è molto importante il fatto di non sentire di dover ripensare alle stesse idee o a qualcosa che esiste già, e in questo Londra aiuta molto: penso che sia uno dei posti più aperti a nuove idee, nuovi spunti.

Ha studiato con Michelangelo Pistoletto. Cosa le ha lasciato quell'esperienza?

In quel periodo non sapevo bene dove indirizzarmi, tra scultura e design. È stata un'esperienza molto positiva e in qualche maniera credo che il mio lavoro adesso sia proprio quel progetto legato all'arte di cui Pistoletto parlava a noi studenti, un'idea di arte più espansa, che sia legata anche al design, all'architettura al cibo... Penso che il mio studio sia questo.

Com'è il suo rapporto con le nuove tecnologie?

Mi interessano, ma per me non cambiano il progetto. Prima di tutto si deve avere un'idea.

Quindi la più grande tecnologia resta sempre la mente?

Sì. (riproduzione riservata)

DALL'ALTO, IN SENSO ORARIO, IL WORK IN PROGRESS PER L'OPERA DISCO CARBONARA PER ALPI (FOTO STUDIO STAGG), OFF-CUT SIDE TABLES (FOTO ANGUS MILL) E GAMPERANA TRIPLEX PER ALPI